

vina al ministro delle finanze, « per conoscere i motivi che hanno indotto l'Amministrazione delle privative a non riconoscere l'obbligo morale di acquistare senza danno dello Stato e pel giusto valore, i tabacchi coltivati nell'anno in corso per conto di un Sindacato in liquidazione: e perchè si ostacola in tutti i modi l'espansione della coltura del tabacco indigeno col mantenere i prezzi per le concessioni speciali ad un limite non remunerativo, mentre per favorire il più comodo e facile sistema degli acquisti all'estero si trascura di seguire i consigli che la pratica e la scienza hanno dimostrato sufficienti per ottenere eccellenti prodotti in Italia ».

L'onorevole Patrizi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

PATRIZI. In nome di colleghi di vari settori della Camera, io levo *sdegnosa voce di protesta* contro un fatto gravissimo, perchè sembra offendere la dignità dello Stato ed è altresì evidente segno d'un sistema nuovo e dannoso che si vuole introdurre, contrariamente alla esplicita volontà del Parlamento, all'interesse vero della economia nazionale ed alla giustizia.

Pochi anni or sono si costituì un Sindacato per la coltivazione e l'esportazione di tabacchi indigeni e parve sorgesse sotto buoni auspici, quasi a riprova di ciò che qui e altrove, forse con soverchio lirismo, si andava affermando, potere l'Italia bastare a sè stessa pel consumo interno e farsi altresì grande e facile esportatrice del costoso prodotto. Il Ministero parve approvasse e con entusiasmo spianasse la via agli arditi iniziatori, facendo per essi molto più che non sia consentito ed imposto dal regolamento e dimostrando nella unione degli intenti e dell'opera approvazione alta e solenne all'impresa ed al suo indirizzo agrario ed industriale.

Nè per questo gli nuovo biasimo perchè lo Stato deve sempre favorire gli energici sforzi individuali e collettivi volti al fine di accrescere col lavoro la produzione e la prosperità economica nazionale.

Si vide infatti un direttore d'agenzia governativa dirigere nei primi tempi le coltivazioni pel sindacato; — tecnici del monopolio assistere e vigilare le piantagioni: e non si limitò questo intervento alla funzione fiscale ed alla contazione delle foglie, ma il Ministero si è posto arbitro fra i coltivatori e la Società nella valutazione delle partite per le quali essi reclamavano un prezzo maggiore, affidando tale

compito ad un alto funzionario dell'agenzia più vicina ai magazzini di concentramento del Sindacato. Inoltre l'Amministrazione finanziaria ha approvato i contratti di coltivazione proposti dagli agricoltori; anzi per dare più evidente incoraggiamento a confidare nella validità finanziaria della Società, si è consentito di prorogare di qualche mese il tempo utile alle richieste; e mentre si è inesorabili nè si accorda un giorno di più, quando si tratta di coltivare per il monopolio, si è nell'anno in corso spinta la tolleranza incitatrice a tutto il gennaio e non mi risulta si sieno date recenti disposizioni in contrario.

Or ditemi, onorevole sottosegretario di Stato, se questo contegno di assenso palese, di speciale favore, che nella apparenza almeno poteva dall'ingenuo agricoltore giustificarsi come vera e propria solidarietà, ed una forma legale di estensione di coltivazioni a zone che già non godevano di quel privilegio, possa essere tranquillamente dimenticato il giorno in cui la Società subisce una crisi, si rifiuta di ricevere e pagare i prodotti già quasi pronti alla consegna ed è posta in liquidazione!

A voi avranno detto che si sono già spontaneamente e quasi con festa formati cooperative e consorzi regionali fra gli interessati per sostituirsi al Sindacato, raccogliendo il tabacco ed esitandolo per proprio conto: ma io direttamente porto alla Camera la voce dei campi, sui quali incombe, con la tristezza dei grami raccolti, la imprevidenza disgrazia, e affermo che ancora moltissimi, forse i più, non si sono riuniti in consociazione, mancando di mezzi, temendo di subire una nuova delusione e insistono e vogliono consegnare lo scarso frutto dei loro sudori copiosi allo Stato che fino a ieri si presentava ad essi nei suoi funzionari, garantendo moralmente la serietà finanziaria del Sindacato.

E nella loro logica semplice e vera si chiedono perchè chi comanda non ha saputo, non ha provveduto a disapprovare con segni manifesti un indirizzo industriale sbagliato, troncando recisamente quella solidarietà protettrice che io voglio tradurre come disinteressato desiderio di bene, ma che oggi apporta una responsabilità, cui sarebbe immorale tentare di sottrarsi.

Pensate, onorevole sottosegretario di Stato, alla possibilità che privati speculatori si approfittino del presente imbarazzo per acquistare a condizioni disastrose il tabacco che il monopolio respinge: